



Mondiali di ciclismo: la pista cede il passo alle competizioni iridate su strada

Vicino d'oro nel mezzofondo E oggi la «100 km» con l'Italia grande favorita

L'azzurro ha bissato l'iride di Zurigo nell'83 - Renosto è arrivato quarto - Nell'individuale di chiusura un'altra medaglia di bronzo per il ricco campione italiano: l'ha conquistata Allocchio (primo Freuler) - La prova odierna vedrà impegnati gli olimpionici di Los Angeles (con Podenzana che sostituisce Giovannetti passato professionista)

Il nostro servizio BASSANO DEL GRAPPA — Urtimo fasi del mondiale su pista, serata di chiusura col solito pubblico che occupa ogni ordine di posto. Questi campionati hanno avuto una folla numerosa, più volte centinaia e centinaia di tifosi sono rimasti fuori dai cancelli a causa del tutto esaurito e in sostanza se curiamo il settore, se l'attività sarà seria, costante, senza pause, avremo risultati sempre più importanti, cioè quella rinascita che andiamo inseguendo da anni. Gli errori sono stati tanti, troppi, con grave ritardo si è capito che bisogna cambiare rotta e non è che tutto vada per il meglio, anzi il programma dei mondiali va ritoccato, alcune delle prove possono sopravvivere solo con la formula open e se portiamo il discorso in casa nostra, è chiaro che non dovremo cullarci sugli allori di Bassano. Insistere, insomma, lavorare in profondità, ricercare per migliorarsi.

Ultima riunione, dicevamo, ultimi titoli e subito forza Italia, forza Vicino, forza Renosto, forza Algeri. Si disputa la finale del mezzofondo professionisti, su nove concorrenti figurano tre italiani, un capitano (Vicini) e due gregari, ma dopo qualche giro d'assaggio, Vicino è tallonato da Clark, Kos e Priem, senza difesa, è piuttosto solo nella mischia. Avanzano pure Schutz e Betz e un po' tutti dichiarano guerra all'italiano. Vicino gioca in casa e vuole la maglia iridata. Lo conduce De Lillo, maestro in operazioni del genere e si continua con Bruno al comando, con una situazione in cui il nostro atleta ben risponde alle bordate degli avversari. Si riprende, si affaccia Renosto che passa in terza posizio-



Gli azzurri dell'inseguimento sul podio

ne, il più tenace degli inseguitori è l'olandese Kos che tenta di superare Vicino una volta, due volte, ma l'azzurro para i colpi e il suo rivale perde il rullo. Bruno respinge anche un assalto dell'australiano Clark ed è campione del mondo dopo una gara tutta in testa, tutta in primissima linea, tutta coperta di evviva. Vicino s'infuria con un vantaggio di 55 metri su Clark e per il trevigiano di Villorba è il secondo titolo dopo quello di Zurigo '83. Terzo, Betz, quarto Renosto che per lo scarto di due metri manca la medaglia di bronzo, quinto Kos che paga gli attacchi contro Vicino. Nell'ora di competizione la media è di 71'37, poi applausi anche per i cecoslovacchi Rehounek e Voboril, campioni del tandem con due volate che fanno secca la coppia statunitense composta da Vallis e Barezewski. Il bronzo è della Rdt (Weber-Wallscheid) e cala il sipario con l'individuale a punti professionisti.



BONTEMPI

Ruota d'oro Sfreccia Bontempi Gavazzi nuovo leader

Dal nostro inviato MANERBA — Uno degli illustri esclusi dalla nazionale per il campionato mondiale di domenica, ha siglato la seconda tappa della Ruota d'oro, proprio nel giorno in cui s'è rifatto vivo Saronni. Ha vinto in volata, precedendo il gruppo dei 33 fuggitivi. Guido Bontempi e la maglia di leader è passata da Moser a Gavazzi che anche ieri è stato al traguardo con i primi ed ha ottenuto un buon piazzamento, quarto, preceduto oltre che dal vincitore anche da Rosola e Saronni. Era quella di ieri una corsa breve, su distanze da dilettanti, per giunta senza asperità, con salite brevi e dolci, sulle collinette che circondano il lago di Garda sul versante bresciano. Saronni è entrato in una fuga promossa da Barocchelli e alla quale davano il loro apporto anche Conti, Visentini e Bontempi con tutta la Carrera-Inox. Pedalando di buona lena, senza tuttavia mai strafare (normalissima la media di km. 38 e 900 a conclusione della corsa) sono riusciti ad andare all'arrivo con un margine di vantaggio discreto rispetto al gruppo nel quale, con Moser, viaggiavano anche altri uomini di Martini.

La volata per Saronni non si presentava facile e di fatto ha dovuto inclinarsi verso il dispartito perché ha capito che con tutti i compagni di squadra che aveva, Bontempi sarebbe stato imbattibile. Ma in verità resta difficile credere che abbia rinunciato alla linea una volta in piazza terzo. Vale invece la pena annotare che durante la fuga Saronni ha lavorato molto e bene. È apparso sveltinissimo, come ha detto Martini, pimpante, ma la storia di questa gara disputata non convince. Su Moser il commissario tecnico ha osservato che nel secondo giorno di corsa, per uno che ha fatto il suo rientro, come ha fatto Moser, è un po' difficile tenere un appetitissimo delle gambe. Moser in ogni caso è andato bene rispetto alla cosa di cui ci si preoccupa maggiormente, cioè la respirazione. Da parte sua Francesco ha spiegato che in un momento in cui pedalava tranquillo in fondo al gruppo verso metà gara, è nata la fuga, quando ha percepito la situazione ha tentato una breve reazione e poi, visto che rimpediare sarebbe stato difficile, ha rinunciato all'intento di portare a termine una gara tranquilla adatta al rodaggio di cui ha bisogno. Dei 33 battistrada partiti al traguardo, 3'29" di vantaggio sugli inseguitori sette erano gli azzurri: con Saronni e Gavazzi facevano parte della brigata anche Pagnin, Mantovani, Barocchelli (che era stato promotore ed animatore della fuga) Bombini e Leali. Con Moser in ritardo anche Corti, Argentin, Amadori, Colagè, Pozzi e Cassani, per ciascuno dei quali anche Alfredo Martini ha dato una spiegazione logica circa il loro comportamento.

Egli terzo giorno di corsa da Bozzetto a Lumezzane con cinque gran premi della montagna (Passo Tre Termini, Passo Cavallo, Colle S. Eusebio, ancora Passo Cavallo e Colle S. Eusebio) sulla distanza di 223 chilometri. È la più lunga e la più dura delle quattro tappe in cui si articola la corsa.

Remo Musumeci Eugenio Bomboni

In una Coppa Italia, dove il pronostico è stato fin qui ampiamente rispettato, mancano all'appello ancora le due big Napoli e Roma, due punti per non rimanere indietro

La squadra partenopea che giocherà stasera a Padova, contro un avversario che intravede la possibilità di passare il turno, deve vincere se vuole ancora sperare nella qualificazione - Migliore la situazione dei giallorossi, dopo il successo sul Catanzaro, ma anche loro stasera con l'Ascoli non possono distrarsi

Table with 8 columns (Girone 1-8) and rows for 'COSI' OGGI' and 'LA CLASSIFICA' for various football matches.

Calcio

ROMA — Nei primi novanta minuti di Coppa Italia, le grandi del calcio si sono limitate ad un saggio di pallone. Nei secondi novanta minuti hanno cominciato a far sul serio, distribuendo gol sui campi di mezza Italia. Settanta ne sono stati segnati nelle ventiquattro partite. Un bottino ricco, che è anche motivo di spettacolo, visto che il calcio diventa bello quando abbonda di gol.

Si sono scatenate Juventus, Roma, Pisa, mentre Torino, Fiorentina e Verona hanno continuato la loro marcia spedita, senza perdere per strada una battuta. Più lente le milanesi, bloccate sui pari. Unica boccata: il Napoli, battuto dal Vicenza, freno di promozione in serie B. È proprio sulla squadra partenopea si accentra oggi l'interesse della terza giornata di Coppa. La super squadra di Ottavio Bianchi, rischia addirittura l'eliminazione dal torneo, se stasera a Padova non riesce a guadagnarsi i due punti. Una tale eventualità non è da escludere. Il Padova, infatti, sorprendentemente, si trova in una posizione di classifica di tutto rispetto, addirittura in una posizione di qualche probabilità di guadagnarsi un posto nel turno seguente. Sarebbe un bello exploit, dopo la vicenda di Luglio, che gli è costata la retrocessione a tavolino in serie C. Dunque non starà a guardare e il Napoli a dire il vero, ancora orfano di Maradona, poco ama in questo momento gli avversari irruenti che non fanno respirare.

E proprio il caso di parlare per i partenopei di ultima spiaggia. Negli altri gironi le cose si svolgono con una certa normalità. Non ci sono grandi scossoni. Chi doveva rispettare il ruolo di favorito, lo ha rispettato. Manca all'appello in maniera definitiva la Roma, anche se le condizioni non sono drammatiche come quelle del Napoli. Il netto successo ottenuto contro il Catanzaro, domenica scorsa ha rinfanciato l'ambiente e gli animi e la qualificazione non è più lontana come prima. Però stasera non dovrà fermarsi contro l'Ascoli, che insieme a Bari e Messina guida la classifica provvisoria. Una partita che si presenta perciò estremamente interessante e il pronostico non è tutto giallorosso.

Nel primo girone invece, tutto sembra deciso. Juventus e Fiorentina l'hanno fatta da padrone. Veleggiando a punteggio pieno e difficilmente potranno essere disturbate. Nel secondo girone abbiamo già parlato dei problemi del Napoli, a tutto vantaggio di Lecce, Padova e Vicenza, che possono sfruttare la deficienza dei più titolati avversari. Nel terzo la Sampdoria gode dei vantaggi del pronostico, ma dovrà vedersela con Lazio e Atalanta, che le sono accanto. Tra queste ultime due sta meglio la Lazio, che può usufruire di un finale tutto all'Olimpico.

Inter e Avellino camminano con una certa disinvoltura verso la qualificazione, sempre che l'Empoli, stasera di scena con i nerazzurri in un incontro decisivo, non guasti i loro piani. Nessuna difficoltà per Verona e Pisa nel quinto girone. Hanno preso il largo e non vediamo chi le può bloccare. Nel sesto, è l'Udinese a recitare il ruolo di prima della classe. Il Milan va più adagio, ma in modo sufficiente, per rintuzzare le velleità del Genoa. Una risposta arriverà stasera da Udine. Se i padroni di casa fanno tris contro il Iggiti e il Milan si libera della Reggiana a San Siro i giochi sono fatti.

Nel settimo il Torino non ha rivali. Con lui dovrebbe farcela anche il Como, che a San Benedetto ha conquistato due punti salutarci. Infine l'ultimo girone, l'ottavo. Abbiamo anche qui già accennato ai problemi della Roma. È obbligatorio stasera per i giallorossi battere l'Ascoli per rientrare in zona qualificazione, considerando che Bari e Messina, che con l'Ascoli guidano la classifica, saranno stasera l'una contro l'altra.

Il nuotatore americano ha vinto senza problemi anche la gara dei cento alle Universiadi

Biondi, ancora un oro e poi a scuola

Nella ginnastica grande esibizione del diciannovenne sovietico Bilozerev - Continua ad essere di una mediocrità assoluta il bilancio della comitiva azzurra: anche ieri per gli atleti italiani ci sono state soltanto sconfitte

Dal nostro inviato KOBE — A otto secondi dal termine era stato il favorito, il 3-5. A sette secondi aveva una sola stoccata di ritardo e a un secondo lei e la sovietica Olga Voshakina erano in parità di stoccate: ruba da crepacuore. E ha vinto. La cinese Juje Luan, 28 anni tra i 17, ha conquistato il titolo del fioretto con una freddezza straordinaria e con uno stile perfetto. La cinese, campionessa olimpica a Los Angeles, è alta e snella. Ha un volto duro che si ammorbidisce dopo la battaglia, occhi vivi e attenti.

zerev, uno straordinario atleta che non ha potuto esibirsi nel Grand prix a Roma in maggio perché infortunato. Dmitri Bilozerev, già indicato come uno dei più grandi nella storia di questa affascinante disciplina (e non ha che 19 anni), ha conquistato cinque medaglie: quattro d'oro e una d'argento. Ha vinto nel sangue e nella mente e gli attrezzi toccati o afferrati da lui sembrano animarsi in un gioco di simbiosi. La ginnastica ha offerto una novità assai interessante che avrà molto di perfezionarsi in risultati ancor più vistosi ai prossimi campionati del mondo: il trionfo dei cubani nel salto del cavallo. La sorpresa è davvero clamorosa e l'hanno scritta Sergio Suarez, medaglia d'oro, e Israel Sanchez, medaglia d'argento.

Matt Biondi, il gigante americano con bisnonni italiani, dopo aver vinto i 200-crawl, ha vinto anche la distanza breve con l'ormai consueta esibizione di potenza morbida. È uscito dall'acqua in netto vantaggio mentre l'altro gigante, il francese diciannovenne Stephane Caron, navigava lontano. Matt Biondi ha toccato in 23'77, vale a dire con un vantaggio di nove centesimi rispetto al passaggio del 6 agosto a Mission Viejo quando con 48'95 abbatté il muro dei 49 secondi. «Ma al record — dirà — non ci ho pensato. Ho pensato soltanto a vincere. Il grande campione ha preso il titolo in 23'77, vale a dire con un vantaggio di nove centesimi nuotando in 49'14, secondo tempo di sempre. E così gli spettatori di Port Island hanno avuto il privilegio di assistere alla seconda gara con due atleti capaci di nuotare in meno di 50'. La prima volta accadde l'anno scorso a Indianapolis nel corso dei «trials» americani. Stephane Caron può solo rimproversarsi di non aver osato di più nella vasca d'andata (quinto alla virata). Ma forse se avesse osato troppo sarebbe scoppiato.

Abbiamo poi appreso che Matt Biondi non potrà mai essere l'erede del leggendario Mark Spitz che a Monaco di Baviera nel '72 vinse l'oro olimpico sui 100 e sui 200-crawl, e farfalla. E non lo potrà mai essere perché ama troppo la pallanuoto e non se la sente di abbandonarla per un nuovo tipo di allenamento che preveda distanze più lunghe dei 100 metri. Sì, i 200 li nuoterà, ma per divertirsi. E adesso a scuola, ha detto dopo il trionfo. «Ho già perso quattro giorni e non me lo posso permettere. Matt frequenta una scuola di «business administration» a Berkeley.

Da notare in piscina il successo del sovietico Igor Poljan-



MATT BIONDI

Brevi

Oggi i funerali di Tom Rosati

Anticipato il G. P. del Sudafrica

Basket: Meneghin firma contratto con Simac

Ai mondiali di canottaggio

I fratelli Abbagnale in finale nel «2-con»

Ancora gli Abbagnale in grande evidenza nei campionati mondiali di canottaggio in corso di svolgimento a Haze-winkel. I due campioni olimpici e mondiali, insieme al timoniere Di Capua hanno conquistato l'accesso alle finali battendo nella batteria di ieri i tedeschi della Rdt, loro accerrimi rivali. La finale è stata conquistata nella categoria leggeri dall'otto. Sono andati in semifinale, sempre nella categoria leggeri, l'otto e Ruggero Verrocca nell'uno senza. Negli assoluti ha conquistato la semifinale l'armo dell'otto che ha vinto la sua batteria.

Il medagliere

Table showing medal counts for various countries in the World Championships.

Arrivo

1) Guido Bontempi che copre i Km 163.200 della seconda tappa in 4 ore 11'15" alla media di 38,973; 2) Paolo Rosola; 3) Giuseppe Saronni; 4) Pierino Gavazzi; 5) Roberto Pagnin; 6) Giovanni Mantovani; 7) Claudio Savini; 8) Riccardo Magrini; 9) Jnaki Gaston (Spa); 10) Pello Ruiz (Spa) tutti col tempo di Bontempi.

Classifica

1) Gavazzi 8 ore 58'24"; 2) Gaston (Spa) 2"; 3) Bessico 4" 41"; 4) Conti; 5) Savini; 6) Bombini; 7) Rosola; 8) Visentini; 9) Zimmemann (Sv).